

Falsità dc sul divorzio

Lo spauracchio del «ripudio»

I diritti del coniuge «incolpevole» per il mantenimento, la pensione e l'assistenza sanitaria

La propaganda degli antidi- vorzisti assume in questi ultimi giorni toni sempre più apocalittici. Venuto meno l'argomento di carattere religioso a seguito delle prese di posizione sempre più numerose di gruppi cattolici, si tenta di screditare la legge ricorrendo talvolta anche a dei falsi e facendo leva sulla disinformazione. Non c'è infatti volontà o pubblicazione degli antidi- vorzisti che contenga il testo della legge. Al contrario, il discorso viene portato avanti a slogan ed a frasi ad effetto, senza un contributo serio alla chiarezza.

Si afferma, per prima cosa, che la legge dà possibilità anche al coniuge «incolpevole» di chiedere il divorzio e quindi che in tal modo il coniuge «incolpevole» non verrebbe sufficientemente tutelato e sarebbe costretta a subire il divorzio. Tutto ciò in realtà è frutto di equivoco. Ecluse le separazioni *de facto* che sono prese in considerazione solo in via transitoria perché devono risalire a due anni prima dell'entrata in vigore della legge, per le separazioni consensuali il problema colpevole-incolpevole non si pone perché evidentemente c'è accordo di entrambi i coniugi.

Per le separazioni legali, dove la colpa del coniuge (o di entrambi i coniugi) viene accertata con sentenza del giudice, l'iniziativa per promuovere il giudizio di separazione non può essere che del coniuge «incolpevole». Il coniuge «in colpa», quindi, in base alla disciplina attuale della separazione non può mai pervenire al divorzio perché dovrebbe prima passare per la separazione *legale*, e la legge non gli dà facoltà di chiederla. E' falso perciò ciò che si dice, che il coniuge «colpevole» può esercitare una sorta di ripudio verso l'altro coniuge. Senza separazione, come è noto, non si può pervenire al divorzio e se non c'è accordo di entrambi i coniugi o non c'è domanda del coniuge «incolpevole», il coniuge «colpevole» non può far nulla.

Ma, si insinua, il coniuge «incolpevole» potrebbe essere indotto a chiedere la separazione per ottenere il mantenimento ed allora, una volta pronunciata la separazione, si aprirebbe la strada alla domanda di divorzio del coniuge «colpevole». Anche questo argomento è pretestuoso. Il coniuge «incolpevole» non ha necessità di iniziare un giudizio di separazione per ottenere il mantenimento. La legge (art. 145 codice civile) stabilisce che il marito ha il dovere di somministrare alla moglie tutto ciò che è necessario ai bisogni della vita in proporzioni delle sue sostanze e che la moglie deve contribuire al mantenimento del marito se questi non ha mezzi sufficienti. Questo vuol dire, in altre parole, che il coniuge «incolpevole», marito o moglie che sia, può chiedere comunque il mantenimento all'altro coniuge, tenuto conto dei propri bisogni e dei mezzi economici dell'altro. La legge, inoltre, da ancora un'altra possibilità al coniuge che si trovi in stato di bisogno, quella di chiedere gli alimenti all'altro coniuge (art. 433 n. 1 del codice civile).

Gli alimenti costituiscono un qualcosa in meno rispetto al mantenimento, ma tuttavia consentono sempre di provvedere ai bisogni essenziali di una persona. Se allora il coniuge «incolpevole» percorre la strada della separazione e non utilizza gli strumenti che la legge mette a sua disposizione, vuol dire che ha interesse a far cessare la convivenza o a legittimare una situazione di fatto nella quale è già venuta a mancare la convivenza e non solo ad ottenere quell'assegno mensile che potrebbe avere in altro modo.

Si sostiene anche che con il divorzio la moglie perde l'assistenza mutualistica e la pensione del marito. Pure ammettendo che la donna si identifica sempre nel coniuge «incolpevole», argomenti siffatti vanno smontati nella maniera più decisa. L'art. 12 della legge 1° dicembre 1970 n. 898 stabilisce che le disposizioni degli artt. 155, 156, 255, 258, 260, 261 e 262 del codice civile si applicano per quanto di ragione, anche nel caso di scioglimento di cessione degli effetti civili del matrimonio. In pratica la situazione conseguente al divorzio è equiparata alla separazione personale e l'art. 156 del codice civile, richiamato espresamente dalla legge n. 898, stabilisce che nella separazione personale il coniuge che non ha colpa conserva tutti i diritti inerenti alla sua qualifica di coniuge non incompatibili con lo stato di separazione. Il che significa che anche il co-

niuge «incolpevole» divorziato conserva tutti i diritti. Se viene a cessare l'assistenza mutualistica (ed è discutibile) il motivo non va ricercato in una imperfezione della legge sul divorzio ma eventualmente in una carenza della legislazione mutualistica.

Per quanto si riferisce alla pensione non vi sono dubbi. L'art. 9 della legge 1° dicembre 1970 n. 898 prevede esplicitamente che in casi di morte dell'obbligato (vale a dire il coniuge tenuto al mantenimento) il tribunale può disporre che una quota della pensione o di altri assegni spettanti al coniuge superstite, sia attribuita al coniuge rispetto al quale sia stata pronunciata sentenza di scioglimento o di cessione degli effetti civili del matrimonio. In parole più semplici finché è in vita il marito, la moglie divorziata ha diritto ad un assegno stabilito dal tribunale in proporzioni delle due e delle sostanze (art. 5), rivalutabile in ogni momento (art. 9) e garantito eventualmente con ipoteca o con prelievo diretto dello stipendio (art. 8). In caso di morte le viene assegnata una quota della pensione che verrebbe spettata al coniuge superstite.

Ricordare la dimensione della repressione: migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalenti, per l'altro verso, a porre in evidenza che l'antifascismo non è un'episodio di isolata ma ha avuto anzi un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Miliardi di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, ma già da 29 anni c'è.

Per questo il tribunale può sembrare più volitivo di provvedimenti adottati nell'interesse del coniuge e dei figli, sicché anche dopo la sentenza di divorzio non cessa la tutela di questi, ma è sempre possibile ricorrere per ottenere modifiche della misura dell'assegno o delle modalità di affidamento.

Tullio Grimaldi

che per decenni il PCP ri- sultò la sola forza d'opposizione, la forza per i lavoratori della terra delle regioni settentrionali, soprattutto piccoli proprietari. E' stato un partito giovane quello che ha attraversato la lunga notte fascista: la grande maggioranza dei quadri dirigenti, stati comuni, dei dipendenti di tutto il paese, dei trent'anni e un posto di riferimento.

Avante, e quello teorico. Miliardi, il partito è riuscito anche a pubblicare riviste per alcune categorie di lavoratori dell'industria, in particolare per i tessili, e due per i contadini: una per i braccianti,

prevalenti nel sud del Paese, la altra per i lavoratori delle terre delle regioni settentrionali, soprattutto piccoli proprietari. E' stato un partito giovane quello che ha attraversato la lunga notte fascista: la grande maggioranza dei quadri dirigenti, stati comuni, dei dipendenti di tutto il paese, dei trent'anni e un posto di riferimento.

Questo vasto sforzo organizzativo rispondeva al ruolo dirigente e trainante dell'azione antifascista svolto dal PCP, che dalla fine degli anni 30 ha

avviato una politica di larga lotta contro il regime, diventando così l'elemento decisivo anche per il risorgere delle altre forze progressiste e per incidere, con le lotte operaie, contadine e studentesche, nei mutamenti della realtà sociale. In questo ha avuto anche un grande peso l'organizzazione di base, che il partito ha condotto, non solo fra la classe operaia e i contadini, ma anche fra i ceti medi. Già nel '45 più di quaranta direzioni sindacali erano controllate dalle forze democratiche, con tutti i vantaggi che ne derivavano an-

che dal punto di vista del superamento organizzativo dell'azione più strettamente politica. Un elemento questo che è stato costante e che ha posto inizialmente a livello di base il problema dell'unità antifascista, che si ritrovava quotidianamente nelle lotte sindacali e nei settori non industriali. La grande battaglia di maggio, impegnata negli anni scorsi da grandi imprenditori bancari di Lisbona e delle altre maggiori città — con cortei dalle dimensioni impressionanti per la situazione portoghese, cioè con la partecipazione anche di dieci o dodicimila lavoratori

che ha costituito uno degli elementi più importanti del ruolo avuto dai sindacati controllati dalle forze democratiche. Tanto che il regime ad un certo momento si è trovato costretto a vietare ogni riunione di carattere nazionale delle organizzazioni dei lavoratori e a cercare di sostituirla le direzioni di settore con commissioni amministrative.

Si è trattato di un processo politico continuo di crescita delle forze di sinistra — parallelo alle lotte operaie che, costanti fin dal 29, si sono

sviluppate, e quindi è stata una ulteriore testimonianza della loro presenza anche allo estero dei luoghi di lavoro: anche fra le componenti del regime e nelle caserme. Nel panorama politico portoghese di oggi cerca infatti di assumere un ruolo e di trovare uno spazio di centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, cattolici moderati, che hanno cercato di rappresentare l'angoscia del mondo, le tradizioni della società in cui viviamo rifugiandosi nel presappochismo formale.

Quadrati costruiti con una luce nittida e ferma, e, ad un tempo, pieni di trappisti, di passaggi di stumatura. Pensò soprattutto a quello che è a mio avviso il quarto di Todi della mostra: «Le modelle nello studio»: uno studio in cui dalla finestra aperta su uno di quei dolci pomeriggi di primi estate che solo Foschili o Parco Grifoni racconterebbero, piove una luce calda e intensa a lambire, anzi a far luce, alle figure e alle cose. E poi, anche, le immagini della città: quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situazioni umane e situazioni delle cose, oggetti, edifici, il battere misterioso e confidente della luce. Si è parlato di sotterfugio, venendo a trarre vantaggio di rapporti con l'irreale, con le cose, con l'immaginazione, quel «camminare» di Paolo Ricci, come direbbe Eduardo De Filippo, a cogliere situ